

2. LE QUESTIONI CHIAVE PER GLI SCENARI GEOECONOMICI

Messaggi principali

- Le grandi questioni internazionali - economiche, politiche, di sicurezza nazionale - influenzano l'economia italiana per i suoi legami commerciali, finanziari, e per il ruolo che il paese gioca nei principali consessi multilaterali. Tra i canali di trasmissione, se ne possono individuare sei principali:
 - a. interscambio commerciale,
 - b. flussi di investimenti diretti,
 - c. connessioni finanziarie,
 - d. import di idrocarburi,
 - e. scambi tecnologici,
 - f. crescita economica dei mercati di destinazione.
- Sulla base di un set di indicatori relativi a questi canali di trasmissione, il Centro Studi Confindustria ha elaborato un Indice sintetico di Rilevanza Geoeconomica (IRG) presentato per la prima volta in questo rapporto. Per il 2019, l'indice individua come aree più rilevanti per l'Italia gli Stati Uniti e i principali paesi europei; un ruolo di primo piano è svolto anche dalla Russia, per la fornitura di energia, e dalla Cina, grazie alla crescita del suo import.
- Tra i fattori più importanti che stanno influenzando la performance economica italiana rientrano le politiche commerciali degli Stati Uniti e lo scontro con la Cina, lo stallo delle riforme europee, specie in vista delle prossime scadenze politiche, e i nodi irrisolti in Medio Oriente (evidenziati dalla crisi in Iran).
- Le tensioni e le incertezze che derivano da questi fattori dettano le priorità di policy: gestione delle crisi finanziarie, competitività nelle nuove tecnologie, difesa dei redditi dei lavoratori, protezione da attacchi cibernetici. L'implementazione di policy adeguate non può che avvenire con un approccio multilaterale, affidando all'Europa un ruolo centrale.

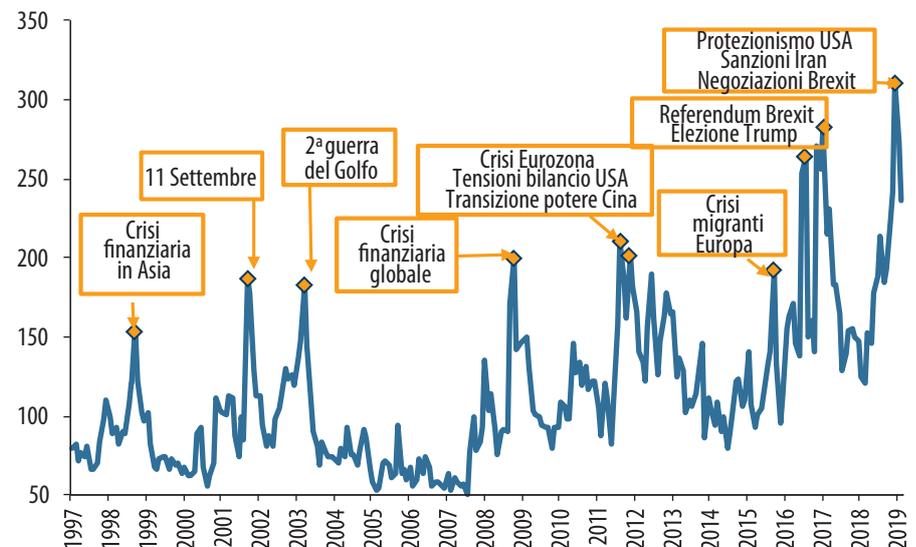
L'incertezza e i canali di trasmissione nello scenario globale

Incerteza in aumento La globalizzazione ha reso le economie sempre più interconnesse e la velocità di propagazione della crisi finanziaria del 2008 e di quella dei debiti sovrani europei nel 2011 lo ha ampiamente dimostrato. Il tema della geoeconomia, cioè del complesso dei rapporti economici, politici, istituzionali e finanziari tra i paesi, non può dunque essere trascurato nel dibattito nazionale di politica economica.

L'elenco di eventi di portata globale con effetti sull'economia nazionale che si sono susseguiti nel 2018 e che prospettivamente influenzano questo 2019 è lungo e in continuo aggiornamento: le scelte dell'amministrazione USA, il futuro dell'Unione europea, la nuova leadership della Cina, la revisione degli accordi commerciali e di investimento, le tensioni petrolifere in Medio Oriente, i rischi finanziari in alcuni paesi emergenti: ciò ha prodotto una forte incertezza tra imprese, famiglie e operatori finanziari, a livelli mai raggiunti prima (Grafico 2.1).

Grafico 2.1
Ai massimi l'incertezza geoeconomica nel Mondo

(Global Economic Policy Uncertainty Index*)



* Basato sul numero di articoli di giornale che trattano di incertezza, economia e policy in 20 paesi (che generano l'80% del PIL mondiale).

Fonte: elaborazioni CSC su dati Economic Policy Uncertainty.

L'incertezza non equivale al rischio, perché non è misurabile in termini probabilistici¹. A fronte di eventi incerti e imprevedibili, anche l'operatore di mercato più razionale preferisce cautelarsi contro il peggior caso possibile (*escalation* dei dazi USA, *hard Brexit* ecc.)², frenando gli investimenti strategici e rinviando le commesse, specie all'estero. Questo è stato un potente fattore dietro al rallentamento del commercio internazionale nel 2018. Inedito rispetto al passato è il cambio delle regole, che genera un rischio sistemico, perché i mercati mondiali funzionano in base alla convenzione che le norme, le istituzioni e le politiche che regolano i rapporti economici tra paesi siano stabili nel tempo³.

Quali sono i canali di trasmissione sull'attività economica italiana? I legami dell'Italia con il resto del mondo si sviluppano su molti livelli, interconnessi tra loro: gli scambi di merci e servizi (l'export italiano è pari al 32 per cento del PIL e l'import al 29 per cento; più del 60 per cento del valore aggiunto manufattu-

¹ Si veda Knight F. (1921), *Risk, Uncertainty and Profit*, University of London.

² Si veda Hansen L.P. e Sargent T. (2016), *Robustness*, Princeton University Press.

³ Si veda Keynes J.M. (1936), *The General Theory of Employment, Interest and Money*, Palgrave MacMillan, cap. 12.

riero è generato dalla domanda estera); la partecipazione alle catene globali del valore (beni intermedi e di investimento utilizzati in ulteriori processi produttivi sviluppati in paesi esteri); gli investimenti diretti delle multinazionali che operano spesso su scala globale; i flussi finanziari e valutari che regolano pagamenti e finanziamenti e determinano l'esposizione debitoria dei settori privato e pubblico; l'approvvigionamento energetico; e soprattutto gli scambi nelle nuove tecnologie e nell'innovazione, che sono i principali *driver* della crescita di lungo periodo del paese.

Quali aree geografiche e paesi contano di più per l'Italia?

Per studiare la rete dei partner più rilevanti da un punto di vista geoeconomico, è stato predisposto un indice sintetico (Indice di Rilevanza Geoeconomica, IRG) fondato su sei pilastri che colgono i tratti salienti per identificare aree geografiche e paesi più rilevanti da un punto di vista geoeconomico: i) legami finanziari; ii) interscambio commerciale; iii) flussi di investimenti diretti esteri; iv) importazioni di idrocarburi; v) cooperazione in ambito tecnologico; vi) crescita del mercato di destinazione (Tabella 2.1). Sulla base di questi pilastri, si evidenziano alcune aree geografiche di maggiore interesse dove le scelte politiche ed economiche effettuate in quei paesi hanno ripercussioni sull'economia italiana.

Stati Uniti... Il paese che risulta essere più rilevante per l'Italia sono gli Stati Uniti, che rappresentano peraltro la prima economia mondiale. Le relazioni con l'Italia, infatti, sono a 360° e rivestono tutti gli ambiti, da quello dell'approvvigionamento energetico a quello dei legami finanziari, non trascurando lo scambio di conoscenze tecnologiche, in cui gli USA sono il primo paese insieme alla Germania. Gli Stati Uniti stanno registrando la più lunga fase di espansione del dopoguerra e in un ipotetico scenario di rallentamento dell'economia - accompagnato ad esempio da una caduta della borsa di Wall Street - le ripercussioni sui mercati finanziari e reali in Europa e in Italia potrebbero essere molto gravi. Un'altra fonte potenziale di instabilità globale, legata anche alla politica monetaria della Federal Reserve americana, riguarda le crisi finanziarie e valutarie in alcuni paesi emergenti, come quelle avvenute nel 2018 in Argentina e Turchia⁴.

... e le tensioni con la Cina Gli USA hanno provocato un punto di rottura nelle relazioni commerciali internazionali, riportando all'ordine del giorno il tema dei dazi e rimettendo in discussione, su base bilaterale, i principali accordi commerciali e di investimento. Ciò ha generato una forte incertezza nella governance degli scambi mondiali⁵. Ad oggi, la partita per la leadership globale, in particolare nel campo delle nuove tecnologie, si gioca tra Stati Uniti e Cina. La Cina è settima nella classifica di rilevanza geoeconomica per l'Italia ed è destinata inevitabilmente a risalire posizioni. È già prima, davanti agli USA, come crescita del mercato interno (in valore assoluto) e rappresenta un partner importante per l'Italia nel commercio e nella cooperazione tecnologica. Ha avviato, inoltre, un'ambiziosa strategia di investimento all'estero, che comprende il progetto della nuova via della seta (ma non si esaurisce in esso), con l'Europa come sbocco naturale⁶. Un'*escalation* delle tensioni USA-Cina, non solo commerciali, avrebbe un effetto sistemico dirompente e imporrebbe all'Europa una decisa scelta di campo. Se, al contrario, tra i due paesi si normalizzassero i rapporti, gli scambi mondiali potrebbero tornare a buoni ritmi di crescita, come nel 2017, anche se l'Europa e l'Italia correrebbero il rischio di essere marginalizzate nello scacchiere globale⁷.

⁴ Si vedano le schede 4.4 e 3.2.

⁵ Si veda la scheda 3.1

⁶ Si veda la scheda 4.6.

⁷ Si veda la scheda 4.5.

Tabella 2.1
La top 20 dei paesi più rilevanti per l'economia italiana
(Indice di rilevanza geoeconomica 2019)

Rank	Paese	Legami finanziari (FINANCE)	Interscambio commerciale (TRADE)	Interscambio investimenti diretti esteri (IDE)	Importazioni di idrocarburi (OIL&GAS)	Cooperazione in ambito tecnologico (TECHNO)	Dinamiche di crescita del mercato (MARKET)	Contributo al ranking			
								MARKET TECHNO	FINANCE	TRADE	IDE OIL&GAS
1°	Stati Uniti	7°	3°	6°	12°	1°	2°				
2°	Francia	1°	2°	3°		3°	30°				
3°	Germania	4°	1°	4°		2°	26°				
4°	Regno Unito	3°	6°	5°		5°	9°				
5°	Paesi Bassi	11°	9°	1°	15°	7°	75°				
6°	Russia	31°	16°	11°	1°	20°	5°				
7°	Cina	29°	5°	17°		11°	1°				
8°	Belgio	9°	8°	9°		8°	40°				
9°	Spagna	5°	4°	7°		12°	108°				
10°	Svizzera	13°	7°	8°		4°	45°				
11°	Irlanda	6°	47°	14°		6°	73°				
12°	Polonia	22°	10°	15°		9°	11°				
13°	India	42°	17°	22°		19°	3°				
14°	Austria	10°	11°	10°		15°	102°				
15°	Canada	17°	41°	35°	17°	27°	17°				
16°	Giappone	8°	14°	25°		16°	55°				
17°	Brasile	28°	35°	12°		17°	19°				
18°	Turchia	27°	12°	18°		18°	72°				
19°	Messico	18°	39°	38°		26°	6°				
20°	Svezia	15°	18°	32°		13°	39°				

Legenda: le posizioni nel ranking dal 1° al 3° posto in **rosso**, dal 4° al 10° in **arancione**, dall'11° in poi in grigio.

Breve spiegazione variabili (e rispettive fonti):

-i **legami finanziari** risultano da due variabili: gli investimenti di portafoglio così come registrati nel conto finanziario della bilancia dei pagamenti e i crediti e i debiti delle banche italiane e straniere verso il settore pubblico, le altre banche e le imprese dell'Italia o di un dato paese straniero (Fondo monetario internazionale 2017 e Banca dei regolamenti internazionali 2018 T3);

-l'**interscambio commerciale** è la somma di importazioni ed esportazioni dell'Italia da e verso un dato mercato (UN-Comtrade 2017);

-l'**interscambio di investimenti** diretti esteri (IDE) è dato dalla somma della componente *outward* e *inward* degli IDE in stock verso un dato paese (Banca d'Italia 2017);

-le **importazioni di idrocarburi** altro non sono che la somma degli *share* sul totale delle importazioni di gas e petrolio (Ministero dello sviluppo economico 2018);

-la **cooperazione in ambito tecnologico** è data dai flussi di tecnologia intesi come l'uso della proprietà intellettuale, servizi con contenuto tecnologico, R&S (Banca d'Italia 2017);

-le **dinamiche di crescita del mercato** sono date dalla crescita in termini assoluti delle importazioni e della popolazione (IHS previsioni 2019).

Fonte: elaborazioni CSC sui dati sopra citati.

Europa Nel suo complesso, è la sfera economica di riferimento dell'Italia. I principali paesi europei sono molto importanti per relazioni finanziarie (in cui è prima la Francia), commerciali (con la Germania davanti a tutti), per integrazione produttiva, con un ruolo centrale svolto dalle multinazionali, e per cooperazione in ambito tecnologico.

L'anno in corso sarà determinante per comprendere quale sarà il futuro delle istituzioni europee. Permane incertezza sulle ripercussioni che seguiranno per le imprese europee e italiane alle decisioni del Regno Unito che è quarto in graduatoria come rilevanza geoeconomica, con forti relazioni in ambito finanziario. Lo scenario peggiore sarebbe quello di una brusca uscita del Regno Unito che porterebbe, almeno per un periodo e in determinati comparti, a forti difficoltà per i flussi commerciali. Si pensi in prima battuta ai comparti alimentare e delle bevande *made in Italy*, per i quali il Regno Unito pesa per l'8 per cento e il 12 per cento dell'export, rispettivamente, e che secondo gli schemi del WTO subirebbero tariffe fino a un picco del 35 per cento per i latticini; o all'impatto sulle transazioni dei titoli finanziari emessi sotto la legislazione inglese. Ma gli sviluppi della Brexit non sono l'unica incognita; determinante per il futuro dell'integrazione europea sarà anche l'esito delle elezioni europee di maggio. Non si può escludere lo scenario di uno stallo delle riforme a seguito di una tornata elettorale in cui non escano alleanze chiare e coese. Né si può escludere uno scenario, che sarebbe particolarmente penalizzante per l'Italia, di un predominio delle forze politiche tradizionali a livello europeo e di quelle di rottura a livello nazionale; si profilerebbe, infatti, una situazione in cui le riforme e l'integrazione avanzano ma l'Italia perde il posto di prima fila che dal 1957 a oggi ha occupato tra i partner europei. Peraltro, il rischio di marginalizzazione potrebbe dar luogo a un diffuso sentimento di esclusione, alimentando ulteriormente le spinte isolazioniste⁸.

Russia e Medio Oriente Un pilastro fondamentale delle relazioni geoeconomiche dell'Italia è rappresentato dall'approvvigionamento energetico. È proprio per questa ragione, oltre che per le buone relazioni commerciali che, dopo i principali partner europei, il paese che risulta più rilevante per l'Italia è la Federazione Russa, da cui dipende quasi la metà del fabbisogno italiano di gas e poco meno del 10 per cento del fabbisogno di petrolio. L'Italia si rifornisce da un gruppo piuttosto folto e diversificato di paesi, tra i quali, oltre alla Russia, hanno un ruolo rilevante Azerbaigian, Iraq, Iran, Arabia Saudita e Algeria⁹. Il fatto che siano numerosi rende meno vulnerabili le forniture nazionali rispetto alle istanze dei singoli paesi. Purtroppo, però, tutti i paesi risentono dell'attrito USA-Russia nel Medio Oriente, che a tratti torna in primo piano. Esempi sono la guerra in Siria, la crisi del mare di Azov in Ucraina, le sanzioni economiche all'Iran e, più recentemente, quelle in Venezuela, peraltro il paese con le più elevate riserve di petrolio accertate nel mondo. La crisi in Iran, in particolare, investe direttamente i rapporti commerciali e finanziari tra Europa e Stati Uniti¹⁰.

⁸ Si veda la scheda 4.1.

⁹ Si veda la scheda 3.4.

¹⁰ Si veda la scheda 3.3.

Le priorità nell'agenda del *policy maker*



Gli scenari geoeconomici tracciati per il biennio in corso presentano delle tematiche trasversali comuni che aiutano a delineare delle priorità negli interventi di policy. Si tratta per lo più di nodi irrisolti della prima fase della globalizzazione, che hanno rimesso in discussione lo *status quo* dell'ordine economico e politico mondiale, cioè dell'insieme complesso e stratificato di regole e istituzioni che codificano le relazioni tra i paesi. Qui di seguito si riportano alcuni di quelli che al momento dovrebbero essere prioritari nell'agenda del *policy maker*.

- La gestione delle crisi finanziarie, che minano la fiducia e, in casi estremi, la tenuta di tutti i principali attori economici: istituzioni pubbliche, famiglie, imprese e banche. I più esposti risultano le fasce della popolazione meno abbienti e le piccole imprese che, non potendo diversificare i rischi, sono anche tra le più vulnerabili alla volatilità dei mercati.
- La difesa della competitività dei settori strategici e delle nuove tecnologie, specie nel campo del digitale e dell'industria 4.0. Settori che determinano il potenziale di crescita dei paesi nel lungo periodo.
- Il sostegno al reddito e opportunità di riqualificazione per i lavoratori, soprattutto nelle professioni meno qualificate, che hanno subito in misura maggiore gli effetti negativi di crisi e globalizzazione e che, in prospettiva, avranno maggiori difficoltà a trovare collocazioni stabili per l'avvento di nuove tecnologie nel rimpiazzare mansioni di *routine*.
- La protezione dei dati sensibili, dei dispositivi e delle infrastrutture strategiche, connessi alla rete informatica, da attacchi cibernetici, a cui sono sempre più esposti a causa della progressiva digitalizzazione dell'economia¹⁰. Questo rischio investe tutti i soggetti istituzionali: famiglie, imprese e amministrazioni pubbliche.

L'implementazione di policy in questi ambiti non può prescindere da un approccio transnazionale e multilaterale. L'Italia deve rendersi protagonista dei cambiamenti in atto prendendovi parte a pieno titolo nel consesso europeo. L'Europa, a sua volta, deve assumere un ruolo di maggiore peso nelle grandi istituzioni multilaterali (Nazioni Unite, Fondo Monetario Internazionale, Banca Mondiale e Organizzazione Mondiale del Commercio ecc.), guidando le riforme necessarie per affrontare le sfide della globalizzazione. Al contrario, rimandare ancora una presa di responsabilità sulle questioni fondamentali significa offrire linfa vitale ai movimenti che spingono a isolare l'Italia, che, proponendosi come soluzione del problema, finiscono per diventarne parte integrante. Le risposte di tipo nazionalistico e protezionistico puntano, sostanzialmente, al rafforzamento delle frontiere ma non possono offrire una reale soluzione a temi che hanno una portata sostanzialmente globale.

¹⁰ Si veda la scheda 4.4.